



Territori della Cultura

Rivista on line Numero 55 Anno 2024

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010



Sommario

Comitato di Redazione	5
Il nostro organo di informazione e il suo nuovo corso Alfonso Andria	8
Il cambiamento climatico e la tutela del patrimonio culturale pubblico e privato Pietro Graziani	10
Conoscenza del Patrimonio Culturale	
Domenico Caiazza Kumpelternum-Cubulteria-Dragoni. Le mura sannitiche che videro i volti e le gesta di Annibale, di Fabio Massimo, di Silla e di Ruggero il Normanno	14
Silvia Sanfilippo La memoria di uno scultore romano a San Gemini	26
Teobaldo Fortunato Onofrio Pepe e la sua mitografia scultorea	30
Cultura come fattore di sviluppo	
Gianni Bulian Ieri, oggi, domani	37
Michele Campisi Musei e turismo: le statistiche	56
Metodi e strumenti per le politiche culturali	
Stefano D'Avino <i>Instaurare, Reficere, Renovare</i> . La tutela delle opere d'arte fra antico e tardo medioevo	62
Daniela Concas Un problema di conservazione e valorizzazione: il riuso degli edifici-chiesa sconsacrati	68
Cesare Crova La rinascita del Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti e la revisione delle leggi di tutela nell'attività del Ministro della Pubblica Istruzione, Pietro Fedele	78
Carla Ortolani Venanzo Crocetti. Scultore, mecenate e punto di riferimento per le nuove generazioni	92
Hamza Zirem Le opere dell'artista giapponese Kumiko Hashizume	98
Appendice: Bando Patrimoni Viventi 2024	107
Rubriche	120

Comitato di Redazione



Presidente: Alfonso Andria andria.ipad@gmail.com

Direttore responsabile: Pietro Graziani pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè redazione@quotidianoarte.com

Comitato di redazione

Claude Livadie Responsabile settore
"Conoscenza del patrimonio culturale" alborelivadie@libero.it
Jean-Paul Morel Archeologia, storia, cultura moreljp77@gmail.com
Max Schvoerer Scienze e materiali del
patrimonio culturale schvoerer@orange.fr
Maria Cristina Misiti Beni librari,
documentali, audiovisivi c_misiti@yahoo.it

Francesco Caruso Responsabile settore
"Cultura come fattore di sviluppo" francescocaruso@hotmail.it
Territorio storico, ambiente, paesaggio
Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore
"Metodi e strumenti del patrimonio culturale" dieterrichter@uni-bremen.de
Informatica e beni culturali
Matilde Romito Studio, tutela e fruizione
del patrimonio culturale matilderomito@gmail.com
Adalgiso Amendola Osservatorio europeo
sul turismo culturale adamendola@unisa.it

Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale univeur@univeur.org
Monica Valiante

Progetto grafico e impaginazione

PHOM Comunicazione srls

Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali
Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)
Tel. +39 089 858195 - 089 857669
univeur@univeur.org - www.univeur.org

Per consultare i numeri precedenti e
i titoli delle pubblicazioni del CUEBC:
www.univeur.org - sezione Mission

Per commentare gli articoli:
univeur@univeur.org

ISSN 2280-9376

Main Sponsor:





Ieri, oggi, domani

Gianni Bulian
Architetto

Si avvicina a grandi passi il Giubileo del 2025 e la zona della Stazione Termini, da sempre considerata come la vera "Porta di Roma", diventa strategicamente relevantissima per accogliere l'evento, per la presenza del **Museo Nazionale Romano** con le sedi del Palazzo Massimo, le Terme di Diocleziano (sede storica del Museo), la basilica di Santa Maria degli Angeli e la piazza dell'Esedra da cui parte la via Nazionale, vera e propria arteria di collegamento all'area Archeologica e al Centro Storico della Capitale, che sarà la meta di tutti i "pellegrini": ma vediamo qual è la situazione attuale.

Hausmann e la via Cernaia

Per meglio comprendere la situazione dell'area che presenta ancora delle problematiche non indifferenti legate ad alcuni nodi non risolti bisogna risalire al momento del **trasferimento della Capitale da Firenze a Roma**, quando la nuova amministrazione della città, ma anche il Governo Nazionale, avviarono una consultazione con il prefetto della Senna, il Barone Hausmann, per interrogarlo, in qualità di artefice della Mitica capitale francese, la "*Ville Lumiere*", esempio di organizzazione e modernità, per avere dei suggerimenti, delle indicazioni per Roma chiedendogli come avrebbe declinato il sistema dei *Grand Boulevard* sul corpo della Roma storica.

Il grande urbanista, invece di assecondare le richieste fattegli, si narra rigettasse con forza l'ipotesi, sostenendo che la città consegnata dalla storia racchiusa nelle Mura Aureliane, rappresentava un organismo compiuto, mirabilmente conservato, una sorta di "**miracolo**" che doveva essere assolutamente salvaguardato e valorizzato nella sua consistenza, realizzando una nuova città-capitale moderna, collegata alla prima, ma assolutamente "autonoma" rispetto ad essa.

Questo illuminato e saggio parere non venne ascoltato, preferendo operare nella città attraverso "sventramenti", realizzando alcuni "*petit boulevard*" come ad esempio l'asse via Nazio-

nale-Corso Vittorio Emanuele II per collegare la nuova Stazione Termini con la Città del Vaticano oppure, nel caso che ci interessa più da vicino, decidendo di "valorizzare" l'edificazione dei nuovi Ministeri posti sull'asse storico della via XX settembre (l'antica *Alta Semita*) e contemporaneamente di "sezionare" improvvidamente la palestra settentrionale delle Terme di Diocleziano separando l'aula angolare (che diventerà in seguito, dopo varie trasformazioni, il Planetario della città di Roma) dal corpo centrale del complesso monumentale con la creazione della **via Cernaia** (1878), asse stradale parallelo alla via XX Settembre.

Da questa scelta sbagliata discendono tutte le difficoltà e contraddizioni che di seguito evidenzieremo e che sono purtroppo ancora presenti.

Il Restauro e l'allestimento della Sala angolare ottagonale, l'ex Planetario

Potrebbe essere il momento giusto per una riflessione critica su quanto fatto in questi ultimi anni nel Museo, molto positivi da un lato per la prosecuzione degli interventi necessari al pieno recupero e valorizzazione delle Grandi Aule delle Terme, e per il completamento del restauro del fronte del *Frigidarium* e della *Natatio* che ha visto un importante riconoscimento nel premio **European Union Prize for Cultural Heritage/Europa Nostra Award 2016** assegnato alle Terme di Diocleziano per il progetto di restauro. Ma a questo risultato estremamente encomiabile si aggiunge una serie di situazioni non molto positive se non addirittura critiche che riguardano invece la zona archeologica gravitante sulla via Cernaia e cioè l'aula angolare ottagonale la cosiddetta **Rotunda Diocletiani** (l'ex Planetario della Città di Roma), l'aula adiacente la **ex Cappella di S. Isidoro**, e le "**Olearie**", i magazzini dell'Annona Pontificia di Roma.

Quest'area era stata completamente recuperata, attraverso un restauro e musealizzazione nell'ambito degli interventi completati per il **Giubileo del 2000** e per tale zona era stato proposto un progetto complessivo (progetto elaborato, anche se in maniera differente, sin dall'inizio del '900 e propugnato in particolare da **Corrado Ricci**, allora direttore generale nel Ministero della pubblica Istruzione) che prevedeva l'eliminazione del primo tratto della via Cernaia in modo da riconnettere le parti delle Terme di Diocleziano, separate dalla strada creata nell'800: tale riconnessione era stata anche inserita nelle varianti al P.R.G. dopo uno studio di carattere urbanistico redatto per conto del Comune di Roma. Il progetto aveva un duplice valore: oltre all'evidente vantaggio di consentire un altro accesso al Museo dalla piazza della Repubblica o dell'Esedra attraverso le "Olearie" (i magazzini dell'Anno-

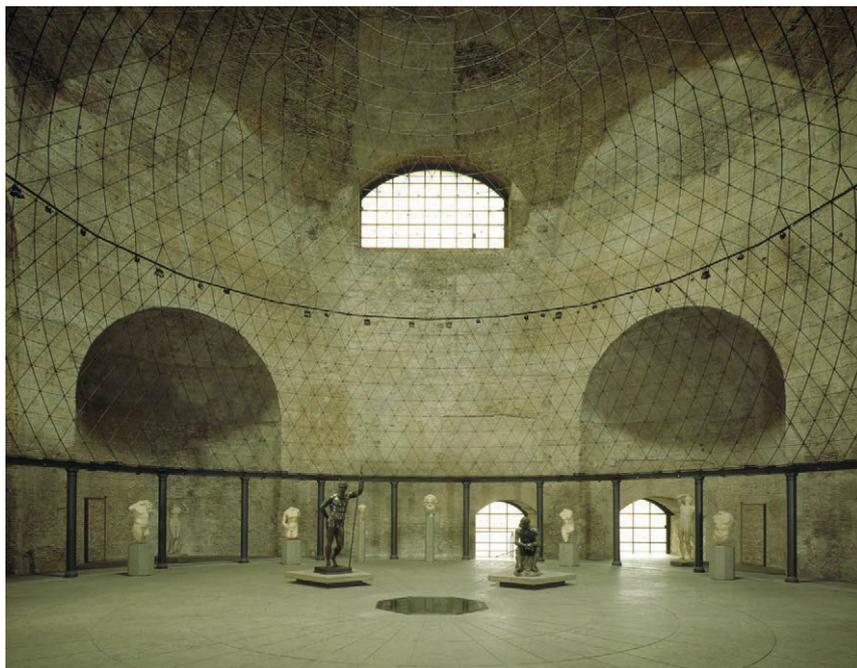


Fig. 1 L'allestimento originario dopo il restauro premio INARCH per il Lazio 1990.



Fig. 2 I due bronzi ellenistici rinvenuti nelle Terme di Costantino.

na Pontificia ubicati accanto alla Basilica di Santa Maria degli Angeli), restituiva all'area attualmente emarginata dalla vita della città una sua vivacità e "vivibilità" propugnata anche dagli abitanti del quartiere.

La sala angolare in cui era esposta la statuaria relativa al periodo imperiale ospitate nelle grandi Terme Romane (fig. 1), fu da tutti riconosciuta come uno spazio in cui la qualità architettonica veniva esaltata dai materiali esposti, e soprattutto dalla presenza dei **due grandi bronzi** di età ellenistica (il pugilatore a riposo e il Dinasta) **provenienti dalle Terme di Costantino** (fig. 2), che diventavano, ubicati al centro della sala, un vero e proprio fulcro dell'esposizione.

La decisione di mantenere la volta reticolare realizzata negli anni '20 per l'utilizzazione a Planetario in quanto testimonianza importantissima del passaggio della Storia sul Monumento, era da un lato rispettosa della complessa stratificazione storica dell'edificio e dell'area e dall'altro fondamentale per la musealizzazione dell'aula stessa: il risultato dell'intervento era il perfetto equilibrio della composizione architettonica raggiunta attraverso le opere di restauro e il successivo allestimento dell'Aula termale. Anche la parte impiantistica, estremamente rispettosa del monumento, era considerata un modello: l'impianto radiante a pavimento era integrato dall'immissione dell'aria condizionata nell'ambiente utilizzando le colonne cave di sostegno alla volta reticolare come canalizzazioni.

L'aria poi trattava anche l'ambiente situato al livello inferiore in

cui delle passerelle e dei solai vetrati consentivano la visione delle strutture archeologiche sia diocleziane che preesistenti fornendo così un vero e proprio palinsesto della storia del luogo che, come vedremo, verrà poi mirabilmente integrato dalle successive scoperte archeologiche dovute a Daniela Candilio, Filippo Coarelli e Eugenio La Rocca relative al "Templum Gentis Flaviae" (fig. 3).

Purtroppo alcune scelte improvvise hanno portato al progressivo abbandono non solo dell'Aula ma di tutta l'area che così nel tempo è ripiombata nell'oblio e nel degrado (fig. 4): la scelta di esporre i due bronzi nel Palazzo Massimo alle Terme ubicato a piazza dei Cinquecento, considerati elementi di grande attrazione per il pubblico di questa sede del museo, ha distrutto un allestimento considerato da tutti come esemplare.

Dobbiamo ricordare che il restauro dell'Aula ha meritato un **premio INARCH** (1990) nonché una citazione nella **Storia dell'Architettura Italiana**, il secondo Novecento a cura di Francesco Dal Co (1997 Electa Milano).

Tra lo spazio esaltante dell'Aula termale e gli angusti ambienti dell'ex Collegio dei Gesuiti lo scarto "qualitativo" è evidente a tutto svantaggio delle due statue che nella *Rotunda* trovavano una collocazione ideale, proporzionata alla loro importanza artistica.

La chiusura al pubblico della *Rotunda* ha comportato poi anche la chiusura dell' **ex Cappella di S. Isidoro** (fig. 5) – in origine uno

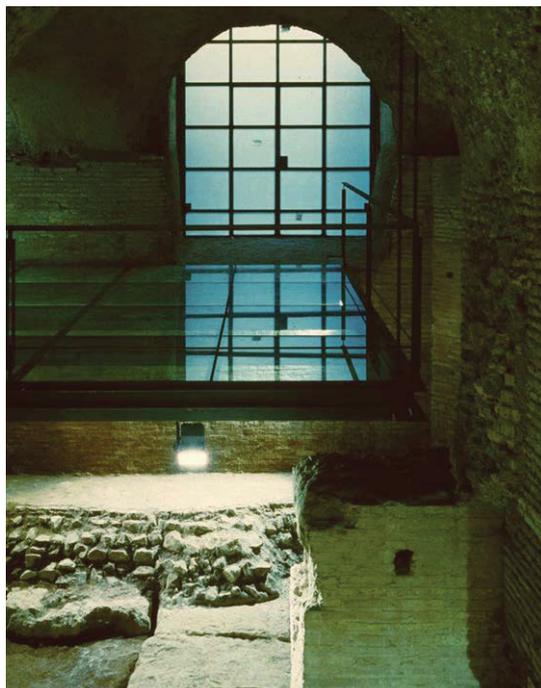


Fig. 3 Il Livello inferiore dell'ex Planetario: al centro la struttura in blocchi di travertino appartenente al recinto del "Templum Gentis Flaviae". Sullo sfondo il pavimento trasparente e la porta che conduce alla Via Cernaia e – speriamo – alle "Olearie" di Clemente XIII (1763).



Fig. 4 Lo stato di abbandono del mosaico della palestra delle Terme adiacente alla via Cernaia.



Fig. 5 L'ex Cappella di S. Isidoro, settecentesca, fu demolita negli anni '30 del secolo scorso. La sistemazione, dopo gli interventi di consolidamento e restauro, ne prevedeva l'uso a ingresso all'area archeologica, centro di orientamento e sala per mostre temporanee. Attualmente chiusa.

Fig. 6 Le "Olearie" di Clemente XIII (1763): ciascuno dei 10 pozzi dell'Annona Pontificia poteva contenere 44.000 litri d'olio. Attualmente chiuse.



delle aule di accesso alle terme adiacente alla *Rotunda*, allestita per ospitare anche mostre temporanee e prevista nel progetto come punto di accesso all'area archeologica, nonché punto di informazione al pubblico per la conoscenza della complessità stratigrafica del monumento – così come del bellissimo spazio delle Olearie i magazzini dell'olio dell'**Annona Pontificia** (fig. 6) ricavati nei Granari Gregoriani nel settecento.

Era molto chiaro che solo una fruizione continua del monumento da parte del pubblico avrebbe impedito un suo degrado nel tempo, e questa minaccia era parsa evidente durante i lunghi periodi di tempo in cui la *Rotunda* era stata chiusa per mancanza di personale di custodia.

Successivamente l'aula è stata utilizzata molto impropriamente ed improvvidamente per mostre di vario genere, considerando lo spazio architettonico delle terme alla stregua di un "fondale scenografico" alle esposizioni. Purtroppo il problema non è stato risolto, portando all'isolamento ed emarginazione di questa parte delle Terme dal corpo principale del complesso monumentale che ospita il Museo, sottraendo al pubblico un'importantissima testimonianza della complessità e ricchezza del monumento e delle sue successive trasformazioni ed utilizzazioni dagli interventi dei Pontefici dal '500 al '700, al progressivo recupero a Museo, sino agli interventi effettuati nei primi anni del secolo passato (il Planetario di Roma, ospitato nell'aula angolare ottagonale, fu inaugurato il 28 ottobre 1928). Un'erronea interpretazione del concetto di "valorizzazione" del monumento che purtroppo si sta pericolosamente diffondendo: la valorizzazione concepita non nel suo significato di "**messa in valore**", cioè arricchimen-

to dell'esperienza del visitatore attraverso una visita attenta alla conoscenza piena delle Terme, ma piuttosto come valore "monetario" cioè come introito proveniente dall' "affitto" degli spazi per eventi in molti casi assolutamente "estranei" alle architetture in cui si inseriscono.

Il pericolo di una "mercificazione" della cultura è assolutamente dietro l'angolo come si è potuto riscontrare in molte "Mostre" accolte nell'ex Planetario oltre che negli altri spazi espositivi del complesso.

Un precedente assolutamente positivo fu invece la **Mostra di Armani**, curata da Bob Wilson alle Terme di Diocleziano, in cui Wilson instaurava con gli spazi delle Terme un dialogo rispettoso, pur offrendo delle immagini affascinanti della produzione della casa di moda, ovvero la manifestazione Roma-Europa ottenuta attraverso una scena multimediale ambientata in più spazi del sistema museale (da Palazzo Altemps all'Aula Ottagona) contribuendo alla loro conoscenza presso il pubblico.

Non si può trattare lo spazio monumentale come un semplice "contenitore" annullandone assolutamente la comprensione e nascondendo o rendendo confusi i significati e i messaggi che la struttura può ancora trasmettere: in questa maniera è assolutamente evidente che non si valorizza assolutamente il monumento ma se ne impedisce addirittura la percezione.

Inoltre il "passaggio" di molti allestimenti non è stato assolutamente indolore perché progressivamente si è cancellato sia l'allestimento, sia la lettura dello spazio architettonico che si era ottenuto attraverso la luce: infatti oltre a restituire all'Aula termale l'illuminazione naturale attraverso il restauro che aveva visto la riapertura dell' "oculo" sommitale della volta nonché il ripristino delle grandi aperture originarie, si era attentamente studiata la sua illuminazione artificiale che, oltre alla valorizzazione e percezione della statuaria imperiale, consentiva la lettura dei restauri e delle stratificazioni che si erano succeduti nel tempo, esaltando inoltre la qualità architettonica del monumento.

Le soluzioni proposte per le mostre temporanee, essendo funzionali unicamente al loro allestimento, hanno completamente modificato l'idea iniziale e non si è minimamente pensato poi, ed è veramente grave, a ripristinarla lasciando così una situazione di provvisorietà e una sensazione di vero e proprio abbandono dovuta alla evidente contraddittorietà degli interventi rispetto alla vocazione espositiva dell'Aula.

Ben differente sarebbe stato il risultato se le mostre fossero state funzionali a una possibilità di miglioramento dell'esposizione della statuaria ancora presente nell'aula o alla comprensione delle strutture presenti nel livello inferiore dell'aula stessa che documentano la storia di questa parte della città – da quelle di età pre-diocleziana alle volte cinquecentesche appartenenti ai granari delle Terme – mediante l'aggiunta di apparati di comuni-

cazione multimediali capaci di descriverne la complessità delle fasi di esecuzione.

Si sono impiegate risorse per iniziative, che invece di arricchire e far conoscere lo spazio termale che le ospitava attraverso la "Storia del Monumento", delle sue modificazioni nel tempo, delle proposte progettuali che da più di un secolo erano state elaborate per ottenere la riunificazione delle Terme separate dalla via Cernaia, ne hanno assolutamente ignorato l'importanza di "documento", per ridurlo a puro "contenitore" di attività incongrue con la sua corretta destinazione a spazio museale e a testimone della ricchissima stratificazione dell'area.

Il "Museo dell'Arte Salvata"

E lo stesso discorso vale per la recente destinazione dell'Aula a "Museo dell'Arte Salvata", inaugurato il 15 giugno 2022 dal Ministro della Cultura Dario Franceschini.

L'iniziativa di per sé lodevole come sottolinea il Direttore del Museo Stephan Verger: *"...finalmente si rende accessibile questo grande patrimonio che normalmente conserviamo nei depositi delle Terme di Diocleziano. I sequestri passano da lì, ma sono nelle casse. Con questo museo, invece di lasciarli chiusi, li facciamo vedere al pubblico prima ancora che vadano nei musei di destinazione..."*.

Il sottoscritto, ormai nel lontano marzo 2021, ebbe occasione di incontrare il direttore Verger, offrendo alcuni consigli dettati dalla conoscenza ed esperienza, avendo lavorato come Architetto Direttore dell'Ufficio Tecnico della Soprintendenza Archeologica di Roma, diretta da Adriano La Regina dal 1978 al 2000, anno del Giubileo in cui consegnammo il Museo delle Terme ed il Palazzo Massimo al pubblico, ritornato poi subito dopo al mio incarico di Soprintendente BAPSAD d'Abruzzo (nominato nel 1996).

Suggerii al Direttore l'acquisizione definitiva al Museo Nazionale Romano dell'ex Magistero che il Demanio aveva consegnato all'allora direttrice del Museo dottoressa Rosanna Friggeri che però, dette in uso alla Terza Università il corpo di fabbrica sovrastante le nostre "Olearie". Quest'acquisizione consentirebbe, oltre a proseguire nella riconnessione del complesso monumentale delle Terme di Diocleziano, di acquisire spazi necessari al Museo come depositi visitabili dal pubblico e dagli studiosi, sale di studio e consultazione dei materiali archeologici, laboratori di restauro ecc.

È ormai noto a tutti che gli spazi di deposito in un grande Museo come l'Archeologico di Roma debbono essere molto più grandi degli spazi espositivi, consentendo quindi nel contempo di restaurare, ordinare e preparare i materiali destinati all'esposizione proseguendo nel frattempo nelle opere di consolidamento, re-

stauro e funzionalizzazione del Museo: ho saputo dal personale del Museo che gli impianti sia di riscaldamento che di condizionamento almeno delle Terme che del palazzo Massimo sono completamente fuori uso con disagi alle persone ma con grande pericolo per i delicati materiali archeologici ivi ospitati (affreschi, dipinti, bronzi ecc.).

Oltre all'ex Magistero, altre zone del Museo potrebbero essere acquisite quindi permangono forti perplessità circa la collocazione del *Museo dell'Arte Salvata*: perché l'Aula Ottagona?

L'Arte Salvata poteva essere accolta in qualsiasi altro luogo sia nelle Terme che altrove: tra l'altro non si capisce perché "coprire" con una sorta di velario la struttura metallica del Planetario nascondendo così la meravigliosa "volta ad ombrello" Diocleziana (la più grande volta ancora esistente al mondo con questa tipologia) e rendendo "confusa" la sistemazione dell'aula con la realizzazione di vetrine molto "pesanti visivamente" (fig. 7).

Ma ancora più grave è il fatto che non si consenta di scendere al livello inferiore privando i visitatori della possibilità di comprendere l'incredibile stratificazione presente nel luogo:

- dalle "domus" del primo secolo dopo Cristo, (poi vedremo CHI le abitava);
- all'imponente struttura in blocchi di travertino – di cui parlerò tra breve, struttura che, pur essendo notevolissima come dimensione e caratteristiche per molto tempo non è stata "individuata";
- alle volte dei "Granari" dell'Annona Pontificia (1575) dovuta al papa Gregorio XIII, architetto Martino Longhi il "Vecchio"(presenti naturalmente anche nel corpo di fabbrica dell'ex Magistero e nelle Olearie al di là della via Cernaia);
- alla struttura metallica dell'ex **Planetario** realizzata negli anni venti del '900: milleottococinquanta anni di STORIA ancora leggibili, con un po' di buona volontà e soprattutto mediante le "nuove tecnologie" come abbiamo sentito ripetere nell'importante Convegno "ALLESTIRE L'ARCHEOLOGIA" di pochi giorni fa: un grazie al Direttore Generale dei Musei Massimo Osanna per aver fornito una così interessante opportunità di confronto! Con le tecnologie che ormai abbiamo a disposizione diventa sicuramente più facile far comprendere, contestualiz-



Fig. 7 Il "Museo dell'Arte Salvata" – l'allestimento non rende giustizia all'Aula Diocleziana: il "velario" infatti nasconde alla vista la magnifica volta "ad ombrello" la più grande al mondo ancora conservata.

zare tematiche "ostiche" applicando così pienamente il concetto dell'ACCESSIBILITA' del PUBBLICO ai contenuti del Museo: devo sottolineare come il Museo delle TERME, deve essere anche il MUSEO DI SE STESSO, e questo aspetto DEVE ESSERE CHIARAMENTE "SPIEGATO" AL PUBBLICO.

Il "Templum Gentis Flaviae"

Nella zona antistante l'Aula Ottagona – via Romita/via Cernaia – che oggi ospita (provvisoriamente?) il Museo dell'Arte Salvata, in corrispondenza del piccolo parcheggio (in futuro non più previsto) vi è un'importante preesistenza sconosciuta ai più, cioè il tempio della Dinastia degli imperatori Flavi.

Il "Templum Gentis Flaviae": la localizzazione dell'edificio è stata riconosciuta con sicurezza in seguito a studi recenti in base alle fonti antiche e soprattutto a scoperte archeologiche.

Nel 1901, al momento della realizzazione di piazza della Repubblica venne recuperato un gigantesco ritratto marmoreo di Tito, alto 2.30 mt (fig 8) – ora al Museo Archeologico di Napoli, il MANN), che doveva appartenere a una statua di circa 10 m di altezza che poteva provenire solo dal tempio.

Sappiamo dalle fonti che la casa di Vespasiano (e quindi anche il tempio) si trovava nell'area in seguito occupata dall'angolo occidentale delle Terme di Diocleziano, in particolare al di sotto dell'ex Planetario dove sono presenti una domus databile in età giulio-claudia e notevoli strutture superstiti di un edificio più antico: sono proprio le grandi strutture in blocchi di travertino di cui ho parlato precedentemente e che per molto tempo non ero riuscito a definire pur avendo realizzato, nel 1994 proprio a Palazzo Massimo, la mostra "Il Dono Hartwig" realizzata proprio ricomponendo il "dono" con la Collezione Kelsey.

Solo recentemente parlando con Filippo Coarelli e analizzando la "Forma Urbis" del Lanciani (figg.

9-10-11) avevo notato un elemento che ingrandito mi aveva rivelato una scritta "Fundamenta aedificii a Diocleziano disiectii": da qui siamo riusciti a ricollegare il tutto grazie all'aiuto di Coarelli.

È stato così possibile ricostruire un complesso monumentale (lungo 125 m), esteso fino alla chiesa di S. Bernardo, che comprendeva una grande area scoperta, porticata su tre lati, al centro della quale si trovava un podio quadrato di 47 m di lato, probabile



Fig. 8 La testa dell'imperatore Tito alta 2.30 mt (ora al MANN di Napoli). La statua che adornava il "Templum" era alta almeno 10 mt.

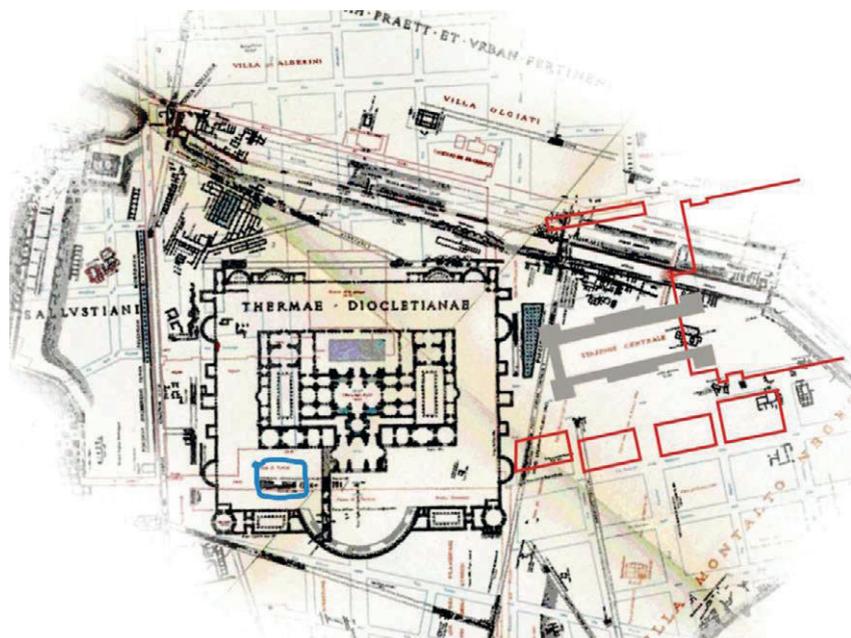


Fig. 9 La "Forma Urbis Romae" del Lanciani (1893-1901) – nel circolo azzurro le tracce del "Templum"

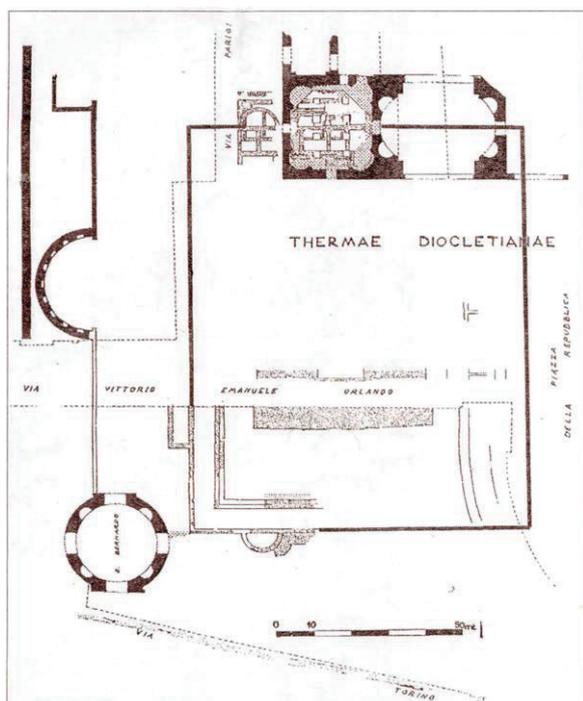


Fig. 10 Dettaglio della zona del "Templum": sono presenti sia il perimetro delle Terme di Diocleziano che il recinto che circondava il "Templum" che come si vede attraversa l'aula "Ottagona".

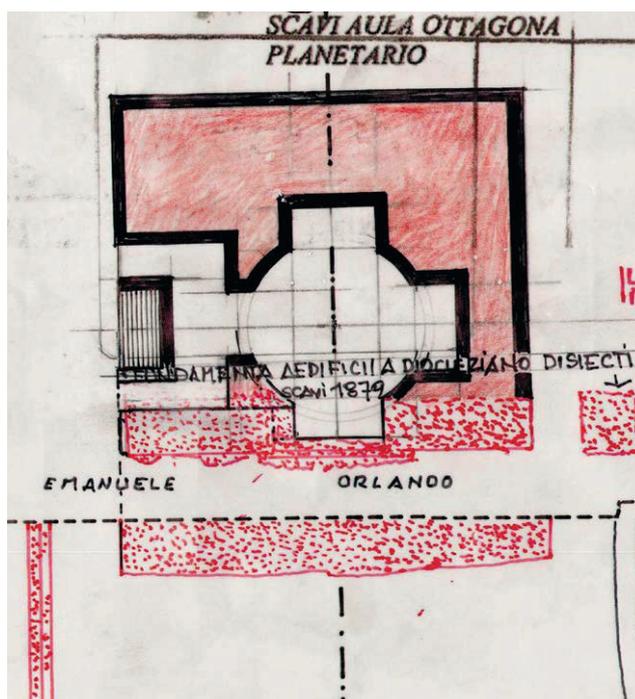


Fig. 11 La ricostruzione delle "celle" del "Templum" che contenevano le urne cinerarie dei Flavi.

sostegno di un edificio a pianta centrale: in alto una rotonda a cupola modellata sul Pantheon, sede del culto dinastico e in basso il sepolcro, di cui si conserva il nucleo in calcestruzzo. Inoltre altri autorevoli studiosi ritengono che il tempio sia stato sottoposto ad una procedura 'sacrale di interrimento – la "con-

gestio terrarum" – in tal caso si tratterebbe di un monumento che con buona probabilità potrebbe conservare nella cella le urne contenenti le ceneri dei Flavii: una scoperta, che se confermata, sarebbe di enorme portata.

La Cella si trova più o meno al centro del largo antistante al Planetario, a pochi centimetri al di sotto del piano di calpestio. Coarelli ha effettuato in passato con la British School delle prospezioni georadar che hanno rilevato delle presenze a non più di 50-70 cm sotto il manto stradale e quindi si può facilmente scavare: si tratta di un'operazione di costo limitato, ma certamente di grandissimo rilievo storico e artistico, che permetterebbe il recupero di un monumento fondamentale per la conoscenza dell'architettura romana.

Domiziano, terzo imperatore della gens Flavia, era nato nella casa del padre, Vespasiano, il 24 ottobre del 51 d.C.

Sappiamo che, arrivato al potere, fece costruire su di essa un edificio destinato ad essere allo stesso tempo sepolcro e sede di culto della sua famiglia, il "*Templum gentis Flaviae*" (Svetonio, vita di Domiziano 1,1), che sarà in seguito modello di altre costruzioni del genere, come il sepolcro di Romolo, figlio di Massenzio, sulla via Appia (in realtà realizzato per il padre) e quello anonimo lungo la via Prenestina (forse destinato a Massimiano Ercoleo). Come questi edifici, in effetti, la parte superiore del *Templum gentis Flaviae* comportava una cupola, come risulta dalle descrizioni dei poeti contemporanei, ed era quindi esemplato sul modello del Pantheon, la cui natura di santuario del culto imperiale è indubbia.

La localizzazione dell'edificio è stata riconosciuta con sicurezza in seguito a studi recenti (Candilio, La Rocca e Coarelli) in base alle fonti antiche e soprattutto a scoperte archeologiche. Sappiamo che la casa di Vespasiano (e quindi anche il tempio) si trovava sul Quirinale, in una località denominata ad "*malum Punicum*" ("al melograno"), probabilmente da situare all'estremità nord-orientale del colle, dove scavi recenti hanno riconosciuto la sua presenza nell'area in seguito occupata dall'angolo occidentale delle Terme di Diocleziano, in particolare al di sotto del Planetario. Qui, come detto, sono apparse notevoli strutture superstiti di un edificio più antico, a sua volta preceduto da una domus databile in età giulio-claudia. L'insieme verrà in seguito eliminato dalle Terme di Diocleziano, anche se qualche indizio fa pensare che la costruzione centrale, che viene a cadere in un cortile delle terme, sia stata risparmiata.

La proposta che in questo complesso monumentale si debba riconoscere il *Templum gentis Flaviae* è definitivamente confermata da una serie di scoperte avvenute nella stessa zona: nel 1901, al momento della realizzazione di piazza della Repubblica, in corrispondenza del settore nord del grande emiciclo (che

riprende la forma dell'edera delle terme), vennero recuperati numerosi frammenti di rilievi di età domiziana, nei quali si potevano riconoscere soggetti relativi alla celebrazione della gens Flavia, in origine appartenenti alla decorazione del tempio, nei quali appare anche un ritratto di Vespasiano (i cosiddetti "Rilievi Hartwig", presentati nel 1994 a Roma, nella mostra sopra citata. Si può quindi ricostruire il complesso come una grandiosa area porticata, cui si accedeva da nord, al centro della quale sorgeva la struttura principale, che comprendeva in basso il sepolcro, di cui si conserva il nucleo in calcetrizzo, certamente in origine rivestito di marmi, e in alto una rotonda a cupola modellata sul Pantheon, sede del culto dinastico.

In ogni caso, sarebbe impensabile realizzare qualsiasi tipo di intervento in un sito di tale rilevanza, senza prima aver effettuato una preliminare ricognizione tramite uno scavo archeologico: purtroppo le mie segnalazioni agli uffici competenti per ottenere la presenza di un archeologo sul posto fino ad oggi non hanno avuto esito.

La riunificazione delle Terme di Diocleziano 1983 – 1997 – 202...

Proprio in considerazione della nuova organizzazione e direzione del Sistema Museale – che comprende oltre alla sede storica delle Terme di Diocleziano, il Palazzo dell'ex Collegio Massimo ubicati nell'area di Piazza dei Cinquecento-Stazione Termini anche la Cripta di Balbo e Palazzo Altemps ubicati nel Centro Storico della Capitale – sarebbe estremamente importante che la zona della Stazione, considerata da sempre come la "Porta della Città" diventasse un **centro di orientamento, divulgazione e comunicazione** al grande pubblico che quotidianamente giunge a Roma dell'enorme patrimonio da visitare e godere proprio a partire dalle Terme che pur essendo ubicate di fronte alla Stazione, sono completamente sconosciute ai più (compresi i cittadini di Roma). La sistemazione complessiva della piazza dovrebbe avvenire proprio in funzione delle preesistenze monumentali e della presenza del grande Museo Archeologico di Roma.

Potrebbe essere il momento giusto per una riflessione critica su quanto fatto in questi ultimi anni nel Museo, molto positivi da un lato per la prosecuzione degli interventi necessari al pieno recupero e valorizzazione delle Grandi Aule delle Terme, e per il completamento del restauro del fronte del *Frigidarium* e della *Natatio* che ha visto un importante riconoscimento nel premio *European Union Prize for Cultural Heritage/Europa Nostra Award 2016* assegnato alle Terme di Diocleziano per il progetto di restauro.

Ma a questo risultato estremamente encomiabile si aggiunge una serie di situazioni non molto positive che riguardano invece

la zona archeologica gravitante sulla via Cernaia e cioè la già citata Aula angolare ottagonale la cosiddetta **Rotunda Diocletiani** (l'ex Planetario della Città di Roma), l'**aula adiacente ex Cappella di S. Isidoro**, e le **"Olearie"** i magazzini dell'Annona di Roma.

Quest'area, come abbiamo detto, era stata completamente recuperata, attraverso un restauro e musealizzazione nell'ambito degli interventi previsti per il Giubileo del 2000 e per tale zona avevo proposto un progetto complessivo su *input* di Adriano La Regina (approfondendo l'ipotesi elaborata sin dall'inizio del '900) che prevedeva l'eliminazione del primo tratto della via Cernaia in modo da riconnettere le Terme di Diocleziano, tagliate dalla strada creata nell'800: tale riconnessione era stata anche inserita nelle varianti al P.R.G. dopo uno studio di carattere urbanistico redatto per conto del Comune di Roma (Walter Tocci potrebbe darci maggiori indicazioni in merito). Negli anni successivi al Giubileo (a conclusione del mio incarico per il restauro e allestimento delle Terme dovuto all'assunzione della carica di Soprintendente in Abruzzo), per interesse e passione ho approfondito le ipotesi per una concreta realizzazione del progetto di riunificazione delle strutture monumentali, che ho redatto anche tenendo conto delle esigenze espresse nel 2021 dal Direttore Verger (Figg. 11-12-13).

In quest'ultima versione ho cercato di recuperare pienamente al Museo due ambienti che ritengo fondamentali per la piena comprensione degli spazi termali e cioè:

- **L'aula dell'ex Cappella di S. Isidoro** (foto 6) che era stata allestita per ospitare anche mostre temporanee, e che nel progetto diventava uno degli accessi all'area archeologica, dalla via Parigi, nonchè punto di informazione al pubblico per la conoscenza della complessità stratigrafica del monumento,

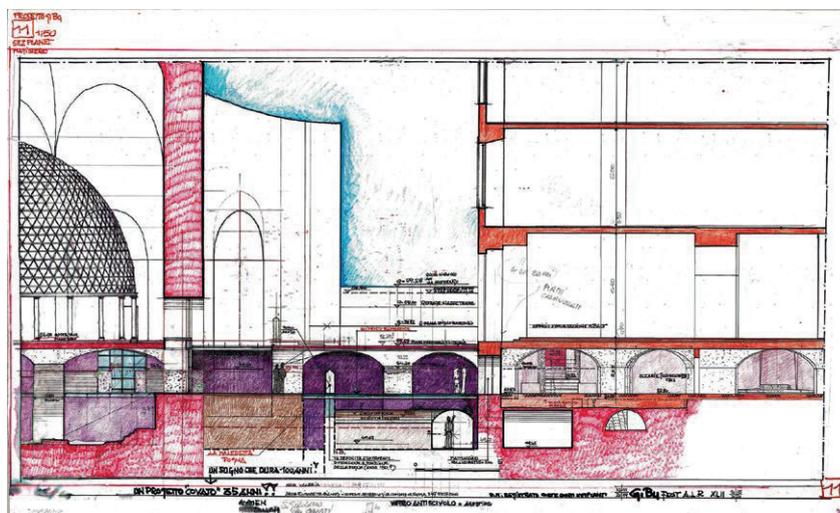


Fig. 12 Da sinistra: la sezione sull'Aula Ottagonale, sulla via Cernaia sotto la quale il passaggio vetrato (per consentire la vista delle preesistenze), e il corpo di fabbrica dell'ex Magistero – progetto Gianni Bulian 2021.

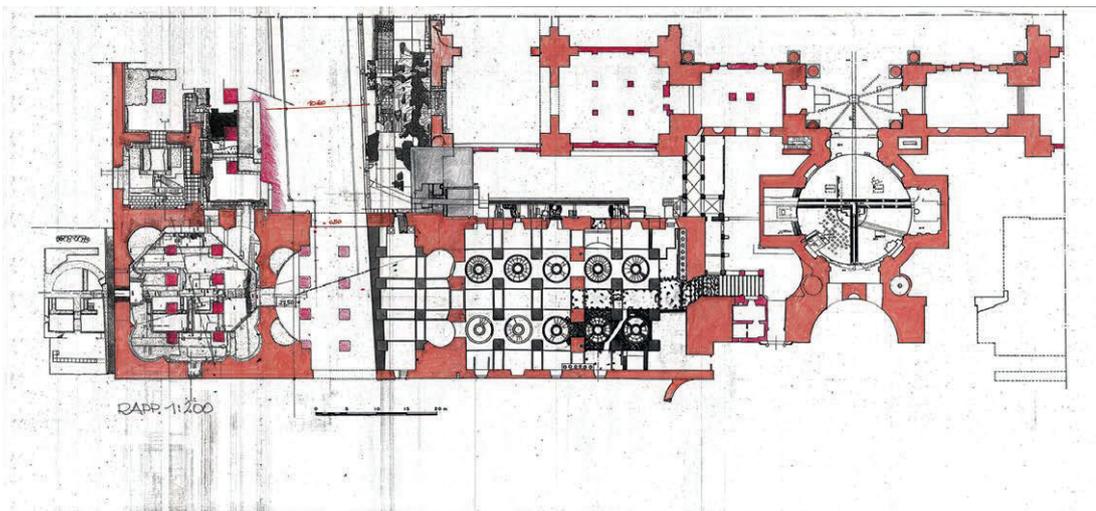


Fig. 13 La pianta della stessa zona: sotto la via Cernaia sono molto probabilmente presenti ampie zone del mosaico della Palestra Settentrionale delle Terme – progetto Gianni Bulian 2021.

- **il bellissimo spazio delle Olearie** (foto 7)

entrambi sono stati abbandonati da anni per la carenza del personale di custodia e successivamente per la mancanza di manutenzione degli impianti che attualmente riscontriamo in tutte le sedi del Museo Nazionale Romano, ma anche in molti altri Musei in tutta Italia.

Un ulteriore punto negativo, a mio parere, deriva da altri fattori che si possono riscontrare in molte parti del complesso Monumentale e cioè:

- una scarsa attenzione all'inserimento degli impianti all'interno delle strutture monumentali (foto 5 e 9) che, erroneamente, vengono considerati unicamente dal punto di vista funzionale e non dall'impatto negativo che producono nei confronti delle strutture monumentali; una carenza di studio e di qualità progettuale piuttosto evidenti che mortificano quanto di buono era stato fatto in precedenza;
- come detto precedentemente si segnala una **erronea valutazione** del concetto di "valorizzazione" del monumento concepita non come messa in valore, arricchimento dell'esperienza del visitatore relativamente alla storia del monumento e di questa parte della città, aggiungendo degli apparati di comunicazione multimediali capaci di descriverne la complessità e le fasi di esecuzione: il monumento come vero e proprio documento capace di narrare la storia. Si sono impiegate risorse per iniziative, che invece di arricchire e far conoscere gli spazi termali che le ospitavano attraverso la "Storia del Monumento" e delle sue modificazioni nel tempo, dalle **proposte progettuali che da più di un secolo erano state elaborate per ottenere la riunificazione delle Terme separate dalla via Cernaia sono state asso-**

lutamente ignorate sottraendo al Monumento appunto il valore di “documento” che la Storia gli aveva affidato per ridurlo a puro “contenitore” di attività incongrue con la sua destinazione a spazio museale.

Una speranza per il futuro del Museo

In occasione della presentazione dei progetti 2018-19 del Museo Nazionale Romano e della mostra “Rinascite - Opere salvate dal sisma di Amatrice e Accumuli”, il ministro Dario Franceschini insieme alla Direttrice del Museo Nazionale Romano Daniela Porro, annunciarono, tra i vari progetti presentati, anche lo stanziamento di 10 milioni di euro destinato al progetto “Grandi Terme di Diocleziano” che se realizzato, avrebbe ricollegato l'aula Ottagona delle Terme (l'ex Planetario di Roma) al corpo centrale del complesso monumentale.

Numerosi articoli di stampa ripresero l'annuncio del ministro soprattutto perchè la realizzazione del progetto avrebbe comportato la parziale chiusura di via Cernaia, e quindi possibili problemi di traffico in una zona congestionata anche per la presenza di pullman turistici (e proprio in corrispondenza di uno degli ingressi al Museo).

In questo quadro la zona occidentale delle Terme corrispondente alla Sala angolare, la “*Rotunda Diocletiani*” assumeva particolare rilevanza, com'è stato dimostrato dalla presentazione da parte dello stesso Ministro del grande progetto “**Terme di Diocleziano**”.

In sintesi sembrava venisse finalmente avviato il progetto da me elaborato negli anni '80 .

Il progetto prevedeva l'eliminazione della strada nata alla fine dell'ottocento – la via Cernaia – che, ubicata in corrispondenza della palestra occidentale delle Terme, la taglia in due parti separando l'edificio angolare, l'ex Cappella di S. Isidoro e l'area archeologica adiacente dal corpo centrale del complesso.

Un asse costituito, come abbiamo visto precedentemente, nel periodo dell'edificazione dei grandi ministeri nella nuova Capitale d'Italia: si volevano creare grandi assi viari per sottolineare l'importanza degli edifici pubblici.

L'aula angolare e le zone adiacenti erano state utilizzate nel tempo, dopo l'abbandono delle Terme, a partire dal '500 prima come Granari e Magazzini dell' Olio dell'Annona Pontificia e poi alla fine all'inizio dell'800 per attività o funzione di tipo sociale (Pia Casa d'Industria, Ospizio ecc.).

L'aula angolare, in cui nell'800 furono demolite le strutture dei Granari, fu utilizzata durante la Grande Esposizione Archeolo-

gica del 1911 come spazio espositivo per divenire successivamente, agli inizi del '900, sala di proiezione cinematografica, ed infine il Planetario della città di Roma nel 1928.

L'idea di questa riunificazione era stata già più volte proposta in momenti diversi (la prima volta, come abbiamo visto, da Corrado Ricci all'inizio del '900) con soluzioni che interessavano l'intero complesso termale, oltre alla sistemazione della zona della Piazza dei Cinquecento.

In una proposta si prefigurava addirittura la demolizione di strutture edificate nel '700 o nell' '800, con interventi di "liberazione" delle strutture imperiali romane, come si può riscontrare nel grande plastico delle Terme attualmente esposto nella sala di accesso alle Grandi aule che fu realizzato negli anni '30 del secolo scorso per illustrare il progetto all'allora Capo del Governo Benito Mussolini. Comunque da sempre la volontà era stata quella della valorizzazione di tutte le strutture delle Terme ancora presenti sottraendole al degrado dovuto all'incuria.

Quindi il tema da affrontare era estremamente articolato perché comprendeva, oltre ad una revisione dell'organizzazione del museo nell'ambito del sistema museale romano, anche complessi interventi di consolidamento, restauro, valorizzazione e funzionalizzazione tesi al recupero di spazi monumentali estremamente importanti a funzioni espositive come ad esempio la statuaria di epoca imperiale, proveniente oltre che dalle Terme di Diocleziano, dalle Terme di Costantino, Caracalla e Traiano accolta nell'Aula Ottagona con una soluzione architettonico-espositiva giudicata unanimemente quasi un "modello" per la museografia attuale, uno spazio assolutamente "magico" come è possibile verificare attraverso le immagini delle mie numerose pubblicazioni.

La decisione del Ministro Franceschini, condivisa pienamente dalla Direttrice del Museo, risultava quanto mai opportuna poiché la situazione dell'area è ritornata progressivamente a quella precedente all'inizio degli interventi completati per il Giubileo, proprio per una carenza di un piano di gestione delle strutture e del personale di custodia: nel 2000 il Planetario, l'aula adiacente relativa alla Cappella un tempo dedicata a S. Isidoro, le Olearie e in generale l'area archeologica occidentale erano state sistemate ed aperte al pubblico.

È certamente noto a tutti che la mancata utilizzazione e fruizione delle strutture porta al degrado delle stesse, e per di più porta alla cancellazione dell'opera di rilettura delle stratificazioni storiche presenti nell'area – resa possibile dall'intervento di restauro – che vanno:

- dalle strutture del I secolo d.C. relative ad un quartiere residenziale,

- al recinto del "*Templum Gentis Flaviae*" riconoscibile nello spazio inferiore dell'Aula dell'ex Planetario, e nella parte adiacente ad essa sottostante la via Parigi,
- alle strutture Dioclezianee,
- a quanto resta della settecentesca Cappella di S. Isidoro, il protettore delle Messi (ricordo dell'utilizzazione a Granario dell'Annona di Roma),
- fino alle strutture relative alle proiezioni delle Stelle del macchinario ZEISS (del 1914) realizzate per il Planetario di Roma nel 1928.
- Con il Giubileo si è completato il restauro delle "Olearie", i depositi dell'olio dell'Annona Pontificia ricavati all'interno dei granari Gregoriani nel 1764.

Naturalmente tutti gli interventi erano finalizzati al progetto di riunificazione delle Terme, progetto che il Ministro Franceschini rendeva finalmente possibile: in prospettiva si potrebbe acquisire alla sede del museo nelle Terme di Diocleziano la parte superiore dei Granari Gregoriani attualmente occupati dalla III Università di Roma, e recuperare gli ambienti attualmente adibiti ad Ufficio Esportazione del MiBACT, che potrebbero essere opportunamente utilizzati dal Museo.

Come ricordato in precedenza le obiezioni e le perplessità nascono dal problema del traffico ma l'eliminazione della strada riguarda solo il breve tratto tra via Romita e via Pastrengo, da realizzare eventualmente in più fasi:

- la prima potrebbe essere relativa al cosiddetto "tunnel" il passaggio nel tratto corrispondente all'ex Planetario – Magistero in modo da riconnettere il livello delle "Olearie" al livello inferiore dell' ex Planetario, ripercorrendo le strutture cinquecentesche e settecentesche ed emergendo nella parte superiore della sala, straordinaria promenade architettonica-temporale realizzando nel contempo un collegamento con la parte principale del Museo costituita dal Chiostro di Michelangelo.
- Successivamente si potrebbe demolire la strada sotto la quale quasi certamente rimangono ampie zone a mosaico relative alla Palestra delle Terme.

Naturalmente tutte le ipotesi dovranno essere confrontate e discusse con il Comune di Roma, tenendo ben presente che la via Parigi (in realtà un viadotto sulle strutture termali e precedenti) fu creata proprio per consentire l'eliminazione del primo tratto di via Cernaia.

Comunque il progetto presenterebbe innegabili vantaggi non soltanto per la comprensione delle successive stratificazioni che fanno delle Terme di Diocleziano uno dei più affascinanti monumenti esistenti al mondo, ma anche per il museo e per la vivibilità e qualità ambientale di tutta quest'area afferente alla Stazione

Termini, che sarebbe restituita alla Città: un'amplessima area da utilizzare per eventi, mostre, spettacoli sottraendola all'attuale abbandono non degno di Roma-Capitale.

Un progetto che rientrerebbe a pieno titolo in "Allestire per l'Archeologia"!

Bibliografia

D. Candilio, *Roma. Indagini archeologiche nell'aula ottagonale delle Terme di Diocleziano*, in *Notizie degli scavi*, 1990-1991, pp. 165-183.

D. Candilio, *Terme di Diocleziano. Area archeologica sotto via Parigi*, in *Notizie degli Scavi 2000-2001*, pp. 543-566.

R. Paris, *Dono Hartwig. Catalogo della mostra*, Roma 1994.

E. La Rocca, *Il Templum Gentis Flaviae*, in *Divus Vespasianus, Catalogo della mostra*, Roma 2009, pp. 224-233.

F. Coarelli, *Collis. Il Quirinale e il Viminale nell'antichità*, Roma 2014, pp. 194-207.